

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

CAPITOLO PRIMO

Premessa

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare (R. A. P.) del Piano per il Governo del Territorio dell'Unione Arberia, composta dai comuni di Santa Sofia d'Epiro, San Demetrio Corone, San Cosmo Albanese, Vaccarizzo Albanese, San Giorgio Albanese, viene prodotto in teleologica connessione alla procedura di VAS in applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione di piani e programmi sull'ambiente, e, in particolare, in applicazione dell'art. 13 del DLgs 4/08 di recepimento della Direttiva, per definire, attraverso la consultazione con i soggetti coinvolti (autorità competente e soggetti competenti), la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale nella sua veste definitiva.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica del Documento Preliminare del Piano per il Governo del Territorio dell'Unione Arberia si propone di assicurare la sostenibilità ambientale delle scelte (obiettivi) del Piano e di integrare le considerazioni ambientale già all'inizio della sua formazione.

Ai fini di una adeguata applicazione di quanto previsto ex art. 13, comma 4 sopra citato, è di fondamentale importanza comprendere la ratio della VAS il cui obiettivo è di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata una valutazione ambientale di piani, come quello sub specie, che certamente ha impatto significativo sull'ambiente.

Posto quanto sopra, è evidente che la VAS non esprime una valutazione di merito del Piano ma ha la finalità di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, adozione e approvazione del Piano, al fin di promuovere lo sviluppo sostenibile (art. 1 Direttiva). In altri termini, la VAS è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione di determinati Piani, siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima dell'approvazione.

Studio di ingegneria e di architettura:
prof. ing. Giuseppe F. Caligiuri – dott. arch. Adele C. Iazzolino
via Resistenza 10 – 87053 Celico – CS –
Allo studio geomorfologico ha collaborato
Il geologo dott. Giulia Martini

La Direttiva, pertanto, ha carattere procedurale per garantire, appunto, un elevato livello di protezione dell'ambiente, e, di conseguenza, non stabilisce prestazioni e limiti da rispettare, ma definisce le regole e gli adempimenti necessari per svolgere una valutazione ambientale preventiva.

Ne consegue che sia i Soggetti competenti che l'Autorità competente intervengono nella procedura con criteri di terzietà e con specifica competenza ambientale.

Preliminarmente all'approccio con la procedura, va precisato che essa si fonda su due principi: il principio di integrazione (art. 4, comma 2 della Direttiva) ed il principio di non duplicazione della valutazione (art. 4, comma 3 della Direttiva).

In base al principio di integrazione, la VAS costituisce parte integrante del procedimento di adozione e approvazione del Piano (art. 11, comma 5, DLgs 4/08).

In base al principio di non duplicazione delle valutazioni la VAS viene effettuata a vari livelli istituzionali, tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

Dal principio di non duplicazione delle valutazioni emerge che il Rapporto ambientale può utilizzare, " *se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative* ". (Art. 13, comma 4, DLgs 4/08)

Consegue da quanto sopra la fondamentale importanza della documentazione necessaria e dell'obbligo di motivazione.

Va, infine, precisato che il processo di VAS prende in considerazione gli interventi e le trasformazioni di effettiva competenza comunale attraverso gli strumenti urbanistici previsti dalla LUR 19/02.

Poste le superiori premesse, necessarie ai fini di una corretta interpretazione filologica della Direttiva 2001/42/CE, si procede nella redazione del Rapporto Ambientale Preliminare (R. A. P.) ai fini di quanto previsto ex art. 13 del DLgs 4/08.

CAPITOLO II

Riferimenti normativi e schema metodologico della procedura.

Poiché il R. A. P. ha la precipua finalità di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto (P. S. A.) potrebbe avere sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulla salute, nonché individuare, descrivere e valutare le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e del contesto territoriale del Piano, esso si conforma alla natura delle informazioni di cui all'Allegato I alla Direttiva (Allegato VI al DLgs 4/08) avuto riguardo del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano.

Va, altresì, tenuto conto della circostanza, abbastanza frequente, se non addirittura generalizzata, che sconta un discrepante sfasamento temporale fra l'avvio della procedura VAS e quello della formazione del Documento Preliminare nel senso che, ancorché discordante dalla ratio della VAS, il Documento preliminare risulta già formato al momento dell'avvio della VAS.

In ragione di quest'ultima considerazione, e sulla base dell'Allegato VI al DLgs 4/08, è stata elaborata una proposta di Rapporto Ambientale Preliminare il cui contenuto viene declinato su un indice argomentativo, come in prosieguo di tempo prospettato, oggetto di elaborazione nel corso delle consultazioni ex art. 13 del DLgs 4/08.

L'articolazione della procedura secondo le informazioni di cui all'Allegato VI, è preceduta dal quadro normativo di riferimento e dalla metodologia utilizzata nella formazione del Rapporto ambientale definitivo.

La normativa di riferimento, in ragione di quanto sopra evidenziato e considerato in ordine alla natura e funzione della VAS, nonché di un indefettibile principio di semplificazione e non di semplicismo, è costituita essenzialmente da:

- Direttiva 2001/42/CE per la normativa europea;
- DLgs 4/08 per la normativa statale;

- R.R. 3/08 (pedissequa trasfusione del DLgs 4/08) per la normativa regionale;
- delibera CIPE 57/02 e strategia dello sviluppo sostenibile del consiglio d'Europa 2006.

Lo schema metodologico utilizzato per la procedura di formazione del Piano, in stretto rapporto con la procedura VAS, e per la redazione del R.A. definitivo- assumendo per “definitivo” la particolare accezione semantica che caratterizza la VAS – è quello illustrato nello schema a blocchi allegato al presente rapporto preliminare (**Tavola 01**).

Dallo schema allegato, illustrativo del percorso della formazione del piano, si evidenzia la caratteristica fondamentale della VAS, secondo l'interpretazione filologica della Direttiva, che è appunto vista e pensata alla stregua **non di autorizzazione del processo di pianificazione**, ma di momento endoprocedimentale che accompagna la formazione del Piano non solo fino alla sua approvazione, ma anche successivamente svolgendo un monitoraggio degli effetti ambientali della azioni del piano e dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati potendo, ove occorresse, determinare una modificazione dell'orientamento del Piano.

Dunque, l'integrazione della questione ambientale trova la sua concretezza nei momenti di orientamento e di elaborazione del Piano, e cioè nella definizione degli obiettivi del Documento Preliminare, come momento conclusivo della valutazione degli scenari, e nella costruzione delle alternative.

Le alternative sono dunque determinate da un complesso di scenari letti alla stregua di interventi del Piano prefigurati al livello del Documento Preliminare.

Atteso, dunque, che il compito della VAS non si esaurisce con l'approvazione del Piano, ma lo accompagna per tutta la sua durata svolgendo un monitoraggio degli effetti ambientali delle azioni del Piano e dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati, è evidente che il monitoraggio non può limitarsi al Documento Preliminare, ma deve essere esteso al Piano nella sua effettiva applicazione, poiché da tanto possono determinarsi un nuovo orientamento nonché gli eventuali cambiamenti delle azioni del Piano in conseguenza di situazioni impreviste e/o imprevedibili. Questa indefettibile considerazione induce una rilevante riflessione: dall'ovvia estensione del monitoraggio ai piani attuativi discende la necessità di coniugare la procedura VAS con la natura specifica dello strumento di governo del territorio

formato sulla base della nuova filosofia assunta nella LUR 19/02 che, sotto molteplici profili, è ormai adottata da tutte le regioni italiane.

In altri termini il monitoraggio, e per esso la VAS, non è da ritenere in stretto legame procedurale con il Piano Strutturale in senso stretto, ma con il Piano per il Governo del Territorio composto non dal solo Piano Strutturale ma anche dal Piano Operativo Temporale e dai piani attuativi unitari.

Questa conclusione, unitamente alla considerazione che la VAS è finalizzata a mostrare le conseguenze ambientali delle azioni previste dal Piano così come prospettate dal Documento Preliminare, e non come in realtà potrebbero risultare, esige che la procedura VAS venga letta alla stregua di strumento di formulazione del Piano per il Governo del Territorio, quindi coinvolgendo anche il Piano Operativo e i PAU, e pertanto, si ripete, il processo di VAS deve prendere in considerazione gli interventi e le trasformazioni di competenza dell'Unione mediante gli strumenti urbanistici previsti dalla LUR 19/02.

Al termine della prima fase del percorso di formazione del Piano, secondo lo schema metodologico adottato (Tavola 01), si pone il primo problema fondamentale di valutazione degli scenari.

E' evidente che gli scenari individuati in relazione alle tematiche ambientali, non potranno dare una risposta esaustiva relazionata a tutto il territorio, né dell'Unione, né dei singoli territori comunali, atteso che solo parte dei suoli classificati urbanizzabili saranno effettivamente portati dal POT alla trasformazione urbanistico- territoriale a prescindere dalle condizioni di fatto e di diritto che li rende urbanizzabili, potendo rimanere nell'ambito della riserva urbanistica sine die.

Dalla superiore considerazione discende de plano che l'effettiva possibilità di perseguire il monitoraggio e produrre una relazione periodica che dia conto degli effetti ambientali che si materializzano e della loro concreta dimensione rispetto a quanto valutato in via preliminare sugli effetti delle previsioni del Documento Preliminare, nonché delle modificazioni effettive che avvengono sul territorio, è quella di tener conto di ciò che effettivamente avviene in dipendenza degli strumenti di pianificazione attuativi sia per le nuove trasformazioni e sia per

le riqualificazioni urbane. In virtù, poi, del primo comma dell'art. 10 della Direttiva (Monitoraggio) in base al quale < *Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune* >, si possono ridurre, secondo un principio di cautela, sia le aree suscettibili di rilevanti impatti ambientali e sia i relativi indicatori sia di primo che di secondo livello.

Nel combinato disposto di quanto appena enunciato con la natura triadica del Piano per il Governo del Territorio, trova piena ontologica effettività la caratteristica fondamentale della procedura VAS di accompagnare il Piano per tutta la sua durata svolgendo un monitoraggio degli effetti ambientali delle azioni del Piano e dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati, potendo, ove occorra, intervenire sull'orientamento del Piano.

La superiore conclusione non è predicabile per uno strumento urbanistico riconducibile alla natura e struttura del PRG, non avendo questo caratteristiche di piano processuale.

Secondo gli scriventi, pertanto, più che una valutazione degli scenari in dipendenza del generico rapporto *trasformazioni urbanistiche/singola tematica ambientale*, che fuor di dubbio ha una sua valenza decisionale, si ritiene probabilmente più significativo, ai fini della definizione delle azioni di Piano, la valutazione dello scenario di trasformazione per strumento urbanistico costruito prevedendo l'attuazione degli interventi e distinguendo interventi previsti dallo strumento attuale e interventi previsti dal nuovo, in modo da poter valutare l'effetto del nuovo rispetto al vecchio.

Si valutano, cioè, gli impatti prodotti dall'attuazione del vecchio strumento e quelli prodotti dal nuovo avendo riguardo alla natura processuale del nuovo strumento.

Riteniamo, a conclusione dell'ampia premessa sulla natura e funzione della procedura di VAS, un dovere professionale esprimere, altresì, un giudizio in ordine alla dubitabile vincolatività del parere motivato ex art. 15 DLgs 4/08. In effetti il tenore del comma 2 dell'art. 15 citato indurrebbe ad una interpretazione vincolativa del parere motivato dell'Autorità Competente, ma la lettera b) del comma 1 dell'art. 17, relativa alla dichiarazione di sintesi in cui < *si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come*

si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato alla luce delle alternative possibili che erano state individuate >, nonché la stessa ratio della VAS, come si evince dalla interpretazione letterale della Direttiva, convincono del contrario, e cioè della natura istruttoria del parere motivato. Anche il termine ex co 2, art. 15 riteniamo sia ordinatorio.

CAPITOLO III

Informazioni di cui all'Allegato VI al DLgs 4/08.

In carattere corpo 10 riportate alcune sintetiche anticipazioni attinenti alla relativa informazione; in carattere corpo 11 è riportato l'indice argomentativo della proposta del R. A. P. relativo alla specifica informazione.

A)- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi.

1)- PTCP; PAI; Obiettivi del PSA; Coerenza esterna; altri piani.

I contenuti del Piano derivano dal Quadro Conoscitivo in coerenza con i contenuti della pianificazione sovraordinata (PTCP).

I contenuti principali del Piano cui l'intera strategia pianificatoria si adegnerà, sono l'istituto della perequazione urbanistica e tipologica nella cornice dello sviluppo sostenibile.

Nel Piano si terrà conto di altri pertinenti piani di settore attraverso la valutazione di coerenza con il PTCP, nonché, se esistenti, con i piani dei comuni contermini.

Contenuti ed obiettivi generali e specifici del Piano, elaborati sulla base delle istanze dei cittadini nella cornice dello sviluppo sostenibile, non possono prescindere dalla rilevante novità introdotta dalla LUR 19/02 nel Governo del Territorio in ordine all'organizzazione del piano comunale o intercomunale consistente nel nuovo modello triadico, composto, anziché dal solo PRG, dal Piano Strutturale Strategico, dal Piano Operativo Temporale (POT) e dal Regolamento Urbanistico (RU), innovando in tal guisa radicalmente sia le modalità di programmazione sia le modalità di gestione del territorio.

Di conseguenza intervengono cambiamenti profondi, in larghissima misura antitetici rispetto al PRG, sia nella formazione che nelle modalità di rappresentazione e di gestione.

È rilevante, altresì, evidenziare che il Piano Strutturale, nel caso di specie il PSA, non avrà, a norma della LUR, efficacia conformativa della proprietà, tranne per i vincoli ambientali e paesaggistici, mentre avrà efficacia conformativa dell'assetto del territorio, avrà contenuto programmatico e non prescrittivo in modo da non generare fondate aspettative sotto il profilo giuridico.

In tal modo il PSA assume le caratteristiche di un modello di pianificazione processuale in forza della componente strutturale non prescrittiva, che delinea la strategia complessiva, e della componente operativa che andrà modulata nel tempo in funzione delle specificità e delle reali esigenze che si manifesteranno nel corso della sua attuazione.

Nel Piano si terrà conto di altri pertinenti piani di settore attraverso la valutazione di coerenza con il PTCP. Tutto ciò è in perfetta sintonia con l'impostazione che prevede il **ricorso a retroazione in corso d'opera** del processo di Valutazione Ambientale Strategica così da equilibrare tutto il processo.

Or bene, a prescindere dagli obiettivi di carattere generale finalizzati alla realizzazione di una migliore qualità della vita sotto il profilo ambientale ed ecologico, e dagli obiettivi specifici di ciascuna amministrazione dell'unione, sussiste un indubbio obiettivo generale dell'intero territorio dell'unione finalizzato a creare le condizioni per attivare risorse ed opportunità in termini di efficienza urbana e di valorizzazione urbanistica, al fine di garantire una prospettiva di crescita economica, diversificando il sistema economico e produttivo, migliorando il sistema della mobilità che privilegi il trasporto pubblico e riduca quello privato, avviando un programma di riqualificazione urbana operativamente realizzato dai singoli comuni, valorizzando i centri storici, affrontando il problema della residenza nel senso dell'integrazione funzionale, tutelando e valorizzando il sistema ambientale, con particolare attenzione al verde quale base primaria di qualsiasi catena trofica e quindi della vita stessa, ed il sistema delle acque.

Nell'obiettivo di riqualificazione urbana si innesta la storica problematica del dimensionamento del piano, nel senso che alla vecchia urbanistica della fase di espansione si sostituisce oggi l'urbanistica della trasformazione che tiene conto della realtà della domanda abitativa che non è più misurabile con i parametri del fabbisogno, ma secondo i parametri desumibili dalla richiesta del miglioramento delle condizioni abitative.

Nuovi approcci, analogamente al problema della riqualificazione urbana, saranno posti in essere per il perseguimento degli obiettivi relativi alle attività produttive che non saranno più dimensionate sulla base dei dati dello sviluppo economico locale, ma sulla base di condizioni di concorrenza, nel senso che accessibilità e dotazioni territoriali determineranno l'urbanizzabilità e la scelta delle aree produttive, di talché il piano verrà interpretato come prospettiva di attrazione di futuri sviluppi.

Questi nuovi approcci sopra evidenziati comporteranno il dimensionamento degli insediamenti residenziali e produttivi sulla base delle reali possibilità di intervento e quindi sulla disponibilità concreta di aree, escludendo dalla urbanizzabilità quelle che presentano caratteristiche di pericolosità o di semplice criticità geologica, quelle che non possono essere sottratte all'economia del luogo perché caratterizzate da buona produttività agricola e/o zootecnica, quelle che presentano particolari caratteristiche e vocazione alle attività agro-silvo-pastorali, quelle che presentano particolari valori ecologico - paesaggistici ed ambientali o storico-testimoniali, quelle sottoposte a vincoli vari, quelle che

pur non presentando le caratteristiche sopra elencate si presentano di difficile urbanizzazione sotto il profilo economico ed infrastrutturale.

Fra gli obiettivi del piano verrà preso in considerazione anche il problema della definizione dell'approccio metodologico della transizione dagli attuali strumenti urbanistici al nuovo modello di piano, individuando in primis il residuo di PRG (o di P d F) delle previsioni sia pubbliche che private giuridicamente ancora valide, ancorché non attuate, in ragione della natura non conformativa della proprietà e quindi dell'impossibilità del piano di confermare o annullare giuridicamente le previsioni residue; queste, purché non in contrasto con le linee guida ,” *restano in vigore quali previsioni strutturali e ricognitive la cui attuazione è subordinata alla definizione di piani operativi e /o piani attuativi previsti dalla presente legge*” (art. 65 LUR).

Altro importante obiettivo del Piano è quello di eliminare il deficit di standard che, a norma del D.L. 1444/68, per ciascun comune risulta di poco più di 20 mq/ab, salvo il comune di San Cosmo in cui il deficit è meno di 1 mq/ab.

Se l'obiettivo non potrà raggiungersi in misura soddisfacente nei centri storici per ovvi motivi, si potrà però conseguire globalmente grazie all'istituto perequativo.

L'impovertimento del centro storico è la causa prima dell'attuale sviluppo urbanistico - edilizio dissenato, per cui, volendo invertire l'evoluzione negativa dello stato attuale ambientale, si dovrà ritornare ad una concezione del costruire , sia sotto il profilo tecnologico che morfologico, condizionata e guidata dalla specificità dei luoghi in cui trova realizzazione.

La valutazione degli scenari in relazione alle componenti ambientali è desunta dalla seguente Tabella:

Tematica ambientale	Criticità individuate	Suggerimenti correttivi
Aria	Limiti delle quantità di polvere sottili; aumento delle emissioni in atmosfera alterazioni da isola di calore	Razionalizzare i sistemi di riscaldamento; manutenzione impianti esistenti; efficienza energetica dei nuovi edifici; mitigazione dell'effetto isola di calore.
Acque superficiali	Inquinamento microbiologico; incapacità di sostegno agli ecosistemi; reti miste (bianche + nere).	Predisporre adeguati sistemi di raccolta e drenaggio; aumentare la permeabilità del suolo; separare acque bianche e nere; recupero acque meteoriche per usi urbani.
Suolo -sottosuolo	Siti contaminati legati ad attività di cava e/o industriali; rischio idrogeologico e di frana; rischio inondazione da collasso della diga di Tarsia; rischio inquinamento suoli ed acque sotterranee causa fanghi biologici e reflui zootecnici.	Contenimento consumo di suolo in relazione alla stretta esigenza della domanda locale; localizzazione nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica; regolamentazione dell'impermeabilizzazione del suolo; favorire le aree a verde.
Paesaggio ed ambiente culturale	Moderato impoverimento del paesaggio agricolo; disordinata espansione insediativa lungo le vie principali; aree produttive e/o industriali non integranti elementi ambientali in coerenza col contesto.	Favorire interventi di carattere ambientale con l'uso di elementi arborei caratteristici del paesaggio agrario locale; nuovi insediamenti coerenti con l'identità del centro urbano e in continuità fisica con l'esistente anche sotto il profilo morfologico ed estetico.
Rifiuti	Aumento della produzione dei rifiuti	
Traffico -trasporti	Attualmente è il trasporto su gomma la modalità più competitiva all'interno dell'Unione, tuttavia penalizzata dalla rete stradale inadeguata; non risulta adeguato, altresì, l'asse viario collegante l'A/3 con il territorio di Corigliano,	Favorire il trasferimento di modo privato a quello pubblico; migliorare la rete stradale di interscambio tra i comuni dell'Unione.
Ambiente biotico	In pericolo l'ambiente fluviale per effetto dell'attività antropica	Potenziare la rete ecologica di area vasta; interventi di carattere ambientale.
Salute pubblica. Rumore	Le criticità ambientali specifiche sulla salute pubblica sono nell'ambito delle componenti già trattate. Per il rumore non si hanno dati a disposizione, tuttavia non sono presenti situazioni soddisfacenti.	Migliorare la qualità della vita; riduzione delle emissioni sonore; piano acustico ed elettromagnetico

Alla stregua della ricognizione effettuata, catalogata e valutata nel Documento Preliminare, di concerto con le **Amm/ni comunali interessate**, nonché alla luce della valutazione degli scenari sia del rapporto con le componenti ambientali, sia delle trasformazioni per strumento urbanistico, è stato posto quale indefettibile presupposto del nuovo strumento per il governo del territorio, il conseguimento dei seguenti obiettivi specifici, già elencati nel Documento Preliminare:

a₁) : *recuperare e rafforzare l'identità dei centri storici e del sistema insediativo sotto il profilo turistico e sociale.* (mediante recupero dell'esistente e perequazione tipologica)

a₂ - *Sviluppare, quale centro di organizzazione delle attività economiche e dei servizi, le aree poste lungo il confine nord e nord ovest, antropizzate di recente o di antica formazione, ad esempio lungo l'asse della SS 106 Ionica, e lungo le strade di collegamento trasversali alla SS 106 in corrispondenza delle parti terminali a sud delle stesse, cioè nelle vicinanze della stessa SS 106, aree risultanti strategicamente più idonee; rafforzando e favorendo l'insediamento di funzioni strategiche, valorizzando la presenza delle realtà produttive, incrementando il settore terziario e dei servizi, facilitando il decollo e la crescita delle vocazioni produttive e commerciali.* (mediante reperimento di nuove aree, potenziamento della rete commerciale e ammodernamento della viabilità).

L'obiettivo a₁) mira al recupero della qualità delle aree urbane sotto il loro aspetto abitativo e storico, privilegiando la conservazione e la valorizzazione del patrimonio esistente, anche mediante la reinterpretazione degli elementi che compongono l'assetto insediativo del centro storico.

Per i centri urbani consolidati (ATUC), e per gli insediamenti rurali di interesse storico-architettonico, il Piano mette in atto, a seguito di una analisi attenta, una serie di norme volte a differenziare i caratteri tipologici e gli elementi di pregio da tutelare da quelli, cioè dei tessuti correnti di base, sui quali sono possibili trasformazioni estensive, meglio definite come conservazione urbanistica.

L'obiettivo a₂) mira a promuovere lo sviluppo sociale ed economico sostenibili valorizzando l'economia del territorio intesa lato sensu.

b₁ - *qualità dell'abitare e del vivere.*

L'obiettivo tende ad un miglioramento dei servizi di interesse pubblico, interpretando la qualità dell'abitare e del vivere in un senso ampio che comprende qualità urbanistico-edilizia, qualità sociale e qualità ambientale.

c₁ - *sviluppare e qualificare il territorio comunale sui valori ambientali.*

c₂ - *recuperare l'identità del suolo agricolo.*

L'obiettivo c₁), allo scopo di conciliare sviluppo ed ambiente, tende ad orientare verso un modello sostenibile per assicurare la salute delle persone e la tutela dei manufatti e della vegetazione.

L'obiettivo c₂) ha lo scopo di tutelare e riqualificare le aree agricole.

d₁ - *promuovere il processo di integrazione urbana e sociale.*

L'integrazione urbana e sociale, in parte realizzata anche mediante l'istituto della perequazione, comporta un miglioramento della qualità della vita di tutta la collettività potenziando e migliorando l'equità nella distribuzione di risorse e accesso ai servizi.

e₁ - *considerare la necessità delle aree per l'edilizia residenziale sia pubblica che privata.*

e₂ - *controllare la qualità dello sviluppo urbano.*

L'obiettivo e₁) tende ad equilibrare domanda ed offerta residenziale, sia pubblica che privata sovvenzionata, nonché ad affievolire le posizioni di monopolio e di oligopolio favorite dal vecchio PRG.

L'obiettivo e₂) tende a promuovere la residenzialità mediante l'integrazione delle funzioni edificatorie e a ridurre la pressione insediativa riducendo o eliminando l'incremento edilizio disordinato e prevedendo una congrua ripartizione ecologica del suolo urbanizzabile.

f₁ - *migliorare il sistema relazionale esistente con eventuale potenziamento del sistema nelle aree confinarie.*

Non va pretermesso in ogni caso che nello spirito della LUR parte fondamentale è la strategia ecologico-ambientale che ogni Piano deve perseguire, *i.e.* la necessità di un nuovo modo di progettare le infrastrutture della viabilità e della mobilità in genere, sia all'interno del centro urbano che nel collegamento fra centro urbano ed aree esterne, nel senso di una costante integrazione tra ambiente e

territorio, superando la ragione della pura accessibilità, e tentare nuove occasioni di sperimentare nel disegno urbano progetti di compensazione ecologica contestualmente a quelli delle infrastrutture.

Di talché la progettazione delle infrastrutture per la mobilità, superato il concetto della strada alla stregua di manufatto efficiente esclusivamente sotto il profilo meramente ingegneristico, dovrebbe introdurre quello più rilevante di infrastruttura ecologica del territorio, accompagnando la loro realizzazione contestualmente ad opere di compensazione e mitigazione degli impatti visivi, acustici e sull'atmosfera.

B)- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma .

- 1)- Le componenti territoriali: caratteristiche del territorio; assetto dell'insediamento antropico; la rete infrastrutturale; le attività economiche.
- 2)- aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente articolati per tematiche ambientali:
 - aria e fattori climatici (riferimenti normativi; fattori inquinanti; agenti fisici);
 - acqua (richiami normativi; rete idrografica; acque sotterranee; stato del sistema idrico);
 - suolo e sottosuolo (uso del suolo dalla relazione agro pedologica; studio geologico)
 - ecosistema e biodiversità (SIC; ZPS; alvei fluviali; boschi);
 - area urbana, patrimonio storico-architettonico (centro storico e sua evoluzione; emergenze);
 - paesaggio e rifiuti;
- 3)- evoluzione del paesaggio (in senso lato) in assenza del Piano (criticità ed opportunità del nuovo piano).

Indicatori: Gli indicatori mediante i quali viene effettuata la valutazione dell'evoluzione dello stato del territorio sono riepilogati nella Tabella seguente:

Sistema di indicatori	Indicatori di contesto	indicatori prestazionali	indicatori di risultato
Atmosfera: aria; clima	Emissione da processi di combustione urbana, industriale, da mezzi di trasporto- alterazione del microclima (laghi artificiali)- Indicatore prioritario: emissioni di PM10.	Qualità dell'aria; temperatura;	Normativa; monitoraggio
Acque: superficiali; sotterranee	prelievi idrici potabili ed irrigui; acque reflue; scarichi; bacini. Indicatore prioritario: consumo procapite giornaliero.	Infrastrutture e vulnerabilità; qualità dell'acqua;	Normativa; reti di adduzione e distribuzione; inquinamento idrico; fognature.
Suolo e sottosuolo: geomorfologia; uso del suolo; rischi naturali e antropogenici; incendi; allagamento.	Attività estrattive; fertilizzanti; e pesticidi; siti inquinati. Indicatore prioritario: localizzazione e numero dei siti bonificati/numero di siti contaminati.	geomorfologia; rischio idraulico; vincoli; rischio idrogeologico; rischio sismico; uso del suolo; aree boscate ed aree agricole.	Normativa; protezione da rischi geomorfologici, idraulici, sismico, agricoltura ecocompatibile.
Biodiversità: Flora, fauna, ecosistema, aree protette; paesaggio.	Tipi di specie; SIC; ZPS; SIR; SIN; RNB. Indicatore prioritario: % aree naturali rispetto alla superficie totale.	Specie tutelate; rete ecologica; corridoi ecologici; riduzione inquinamento acustico ed elettromagnetico.	Normativa; attuazione direttive UE; provvedimenti di tutela; agricoltura sostenibile.
Patrimonio culturale; assetto socio-economico e demografico; Mobilità e trasporti; rifiuti ; rischio tecnologico	Attività edilizia; struttura produttiva; attività agricola; carico zootecnico e fertilizzanti per Ha; controllo elettromagnetico (linee di alta tensione in aree urbanizzate) attività industriale; commercio, paesaggio; turismo; trasporti; infrastrutture; pressione antropica; produzione rifiuti; controllo acustico; impianti di smaltimento; aree a R.I.R. e da risanare; contenimento del consumo del suolo.	Superficie urbanizzata; patrimonio edilizio esistente; saldo demografico; mercato del lavoro; trasporti; individuazione siti per impianti tecnologici	Capacità gestione ATO; gestione rifiuti; efficienza impianti di smaltimento e recuperi ambientali.

Allegati cartografici: Carte di sintesi.

(Ha dato notevole contributo alla stesura delle carte di sintesi il geologo dott. Giulia Martini).
Preliminarmente all'analisi ed alla valutazione delle opzioni strategiche, è opportuno riassumere in adeguate **carte di sintesi** non solo quanto ottenuto dalla ricognizione riassunta nel **Quadro Conoscitivo**, ma anche le relative valutazioni.

In particolare nella prima carta (**Tavola 02**), relativa alla rappresentazione del **Quadro Conoscitivo**, sono riportate tutte le informazioni riguardanti i temi ambientali compresi i vincoli eteronomi delle pianificazioni differenziate parallele dalla quale si evidenziano le maggiori limitazioni derivanti da criticità ambientali o da elementi di pregio da salvaguardare.

Nella seconda carta (**Tavola 03**) l'idoneità (ovvero l'inidoneità) alla trasformazione del territorio è sinteticamente riferibile alle interazioni tra i vari fattori che connotano il territorio comunale. Il primo limite all'idoneità alla trasformazione e all'utilizzo del territorio è connesso alle caratteristiche geomorfologiche dei suoli quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle opere e delle attività antropiche comunque denominate; un secondo limite fondamentale è connesso alle caratteristiche ambientali ed ecologiche dei suoli quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle risorse naturali, quali aria, acqua, bio –diversità e fonti energetiche non rinnovabili; un terzo limite fondamentale è connesso alle esigenze di difesa del suolo, di sicurezza idraulica, di tutela dei valori paesaggistici, culturali, storico – architettonici, testimoniali e naturalistici, quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la presenza di uno specifico interesse pubblico. Nella carta non vengono evidenziati gli eventuali vincoli conformativi di natura urbanistica la cui incisione non è di natura ambientale e, come tali, non possono essere oggetto di VAS poiché rientrano nella formazione del Piano Operativo Temporale (POT) e di ogni conseguente PAU.

La rappresentazione descrittiva ed esaustiva del territorio ai fini della sua idoneità alla trasformazione urbanistica rappresentata nella seconda carta si articola su tre livelli:

- Primo livello (A): corrisponde al massimo grado di inidoneità alla trasformazione urbanistica in ragione del quale sono ammessi solo interventi strategici relativi alle dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, alle manutenzioni ordinarie e straordinarie, alle ristrutturazioni e adeguamenti (come predicati nel RU), alle sistemazioni idrauliche, agli interventi di riqualificazione e dotazione ambientale;

- Secondo livello (B): comprende aree in cui ogni intervento di trasformazione urbanistica è fortemente condizionato e soggetto a restrizioni in termini di funzioni ed opere ammesse;
- Terzo livello (C): comprende aree oggetto di attenzione medio-bassa in cui la trasformazioni sono ammesse con prescrizioni particolari e previa valutazione degli impatti ambientali e delle mitigazioni necessarie.

C)- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

- 1) Caratteristiche delle aree ricadenti nella prevista zonizzazione del vecchio strumento urbanistico, nonché di quelle che rientrano nel criterio ex comma 2 dell'art. 54 della LUR 19/02.

L'applicazione degli attuali strumenti urbanistici nelle realtà territoriali dei comuni dell'Unione non farebbe altro che procrastinare, portando a situazioni sotto diversi profili irreversibili, gli effetti negativi già indotti.

Le aree che potrebbero essere significativamente interessate con l'applicazione dell'attuale strumento urbanistico, sono individuabili nelle c.d. zone di completamento, nelle zone destinate ad attività produttive (c.d. zone D) e nelle zone di espansione (c.d. zone C).

Le aree ricadenti in queste zone presentano caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche riassunte nella prima carta di sintesi.

Tutte queste aree, le cui caratteristiche sono descritte nella prima carta di sintesi, sono significativamente interessate sia dagli attuali strumenti urbanistici che dal nuovo strumento.

Il danno ambientale prodotto nelle c.d. **zone di completamento** dall'applicazione degli attuali strumenti urbanistici, deriva dalla considerazione che, ove il vincolo apposto dall'attuale strumento a determinate aree è finalizzato al soddisfacimento degli standard relativi al centro storico ed alle zone estranee a questo ma sature, o che dir si voglia di " completamento ", nulla quaestio nel senso che non esiste alternativa, a meno di una completa ristrutturazione urbanistica di riqualificazione urbana.

Purtroppo una storica e generale colpevole condotta della P.A., ignorata la valenza semantica e normativa, ha consolidato una opzione ermeneutica distorta e forviante della locuzione " *zona di completamento* ". In tal guisa queste zone sono state erroneamente utilizzate come " *zone di completamento* " secondo l'accezione corretta, consentendo in esse una edificazione illegittima perché in totale carenza della necessaria corrispettiva cessione delle aree per la realizzazione degli standard di legge, aumentandone così il deficit, ignorando in *toto* il 2° comma dell'art 4 del DI 1444/68.

Per quanto attiene alle **zone D e C**, Il deficit di standard è andato sempre aumentando conseguentemente da un lato alla rigida normativa dei Piani di Recupero, dall'altro alle dissennate ed inopportune lottizzazioni delle aree comprese nelle zone C e D che, a fronte della loro edificazione prevista ed in gran parte ormai attuata, forniscono solo un parziale contributo agli inderogabili standard di legge, atteso che in esse non solo non vengono reperite le quantità di aree a servizi nella misura prevista ex DM 1444, quanto, il che è viepiù molto grave, quando vengono reperite nella misura già di per sé insufficiente esse contrastano spesso con i vincoli eteronomi imposti ex lege, incidendo negativamente sulle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche.

In uno scenario integrato dei sistemi della pianificazione, il **nuovo Piano** avrà cura che si realizzi una generale funzione di mitigazione degli impatti negativi delle infrastrutture esistenti e di quelle potenzialmente negative delle infrastrutture previste, assumendo l'imprescindibile impegno delle dotazioni ecologiche ponderatamente distribuite sul territorio dell'unione e destinate: alla tutela dell'aria e dell'acqua preservandole da inquinamenti; alla gestione integrata del ciclo idrico migliorando la funzionalità della rete idraulica superficiale anche mediante una opportuna ripartizione ecologica dei suoli; alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani; al riequilibrio ecologico del tessuto urbano anche mediante la previsione di reti ecologiche di connessione; alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico mediante una distribuzione razionale delle funzioni insediative ed infrastrutturali nel senso di una idonea localizzazione delle attività rumorose ovvero, ove possibile, dei ricettori più sensibili, secondo la vigente normativa di settore.

Un'attenzione primaria, infine, il PSA porta nei riguardi dell'agricoltura e nell'uso dei terreni agricoli mediante l'assunzione del tema della protezione e della tutela delle aree agricole con criteri non più residuali rispetto all'urbano come è stato fatto fin'ora e come si continuerebbe a fare applicando i vigenti strumenti urbanistici.

Nel corso della seconda metà del secolo scorso, nonostante le direttive della legislazione vigente tesa a tutelare le produzioni agricole di pregio ed i terreni caratterizzati da particolare vocazione per le colture di qualità, la disattenzione per queste direttive ha consentito una parziale distruzione di queste aree a vantaggio di insediamenti urbani spesso irrazionali, e la tendenza permane con grave danno ambientale. In sostanza, se non venisse applicato il nuovo Piano per il governo del territorio, sarebbero messe in serio pericolo tutte quelle aree che il nuovo piano, per motivi geomorfologici, storico-architettonici-testimoniali, e di rischio idraulico, assoggetta al vincolo di conservazione urbanistica .

D)- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del DLgs 18/03/2001 n° 228.

1)- Tutti i problemi ambientali del territorio potrebbero essere riassunti nella prima carta di sintesi.

Gli attuali strumenti urbanistici alcun riferimento di tutela prevedono in relazione ai siti di Natura 2000, la rete di aree denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea. Nella realtà del territorio dell'Unione Arberia, è stata individuata, a nord del territorio di Santa Sofia, un'area SIC e a nord dl territorio di San Demetrio un'area SIR.

Nel nuovo Piano, accanto alla procedura di VAS, verrà svolta una procedura di Valutazione di Incidenza seguendo il principio di precauzione da applicare sia agli interventi che eventualmente ricadessero all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione degli habitat protetti.

E) - Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri pertinenti al Piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

1)- Obiettivi di protezione ambientale internazionali (indicatori);

2)- coerenza esterna; compatibilità degli obiettivi del Piano con gli indirizzi di compatibilità territoriale.

Nella formazione del Documento Preliminare, ai fini del rispetto di quanto prevede la Direttiva 2001/42/CE, si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale desunti combinando la delibera CIPE 57/02 con la strategia dello sviluppo sostenibile del consiglio d'Europa 2006. Viene effettuata la verifica di conformità e coerenza degli obiettivi del Piano con gli indicatori di protezione ambientale internazionali seguendo il processo di formulazione – riformulazione, ripercorrendo il percorso circolare finalizzato ad intervenire nel processo di formazione

del Documento Preliminare, intervenendo, cioè, nel momento giusto in cui, dopo avere introdotto azioni di mitigazione degli obiettivi del Piano, e dopo avere valutato la compatibilità di queste azioni con le componenti ambientali, si è verificata una incompatibilità fra una o più azioni con una o più componenti ambientali, valutando le potenzialità del Piano di determinare e porre in essere iniziative di mitigazione e/o di compensazione, per ciascun sistema della pianificazione, e quindi, di fornire indicazioni definitive per la formazione del Piano.

Gli ordinatori dei temi di sostenibilità ambientale e territoriale, *i.e.* i principi di sostenibilità, omologhi agli obiettivi generali ex comma 2° dell'art 3 (LUR) ma di più vasta accezione, discendono dalla contemporanea considerazione dei principi di cui alla *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia* " ed alla " *Strategia di Sviluppo Sostenibile del Consiglio Europeo 2006*, e sono quelli di seguito elencati:

A: - Sviluppo controllato ed equilibrato del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo, nell'ottica di compatibilità del processo di trasformazione del territorio con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio¹. *Tiene conto dei principi 1,2,4 (sviluppo sostenibile in Italia = S.S.I.).*

B: - Miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti. *Tiene conto dei principi 5 (S.S.I.), e (Strategia di Sviluppo Europeo = S.S.E.).*

C:- Riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione e compensazione degli impatti, e del mantenimento dell'indice medio della biopotenzialità territoriale. *Tiene conto dei principi 3 (S.S.I.), a (S.S.E.).*

D: - Miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e sua riqualificazione. *Tiene conto dei principi 7 (S.S.I.), f(S.S.E.).*

E: - Il consumo di nuovo territorio deve essere giustificato da reali esigenze e comunque è ammissibile solo quando non esistono alternative quali, ad esempio, la sostituzione dei tessuti insediativi esistenti o la loro riqualificazione. *Tiene conto dei principi 6 (S.S.I.), d (S.S.E.).*

F: - Razionalizzazione del sistema relazionale. *Tiene conto dei principi 8, 10 (S.S.I.), b (S.S.E).*

G: - Promozione dello sviluppo di attività economiche in termini quantitativi e qualitativi in un quadro di sostenibilità ambientale e sociale. *Tiene conto dei principi 9, 10 (S.S.I.), c, g (S.S.E).*

Nota 1: *Per tutela dell'integrità fisica del territorio si intende la considerazione dei connotati materiali*

essenziali dell'insieme del territorio e delle sue singole componenti: sottosuolo, suolo, soprasuolo naturale, corpi idrici, atmosfera e la loro preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché il mantenimento delle diverse componenti fitoclimatiche esistenti.

Per tutela dell'identità culturale del territorio si intende il mantenimento dei connotati conferiti all'insieme del territorio e delle sue componenti, dalla vicenda storica, naturale ed antropica.

I sopraelencati principi di sostenibilità includono i principi contenuti sia nella *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*, che nella *Strategia di Sviluppo Sostenibile del Consiglio Europeo 2006*.

F)- Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione fra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

1)- Definizione delle azioni del Piano, effetti sull'ambiente e loro correzioni;

2)- metodi di valutazione, coerenza interna .

E' evidente che se l'Obiettivo generale del Piano è quello di mettere in gioco risorse ed opportunità, in termini di possibilità di riqualificazione, di trasformazione e di valorizzazione urbanistica, di attrattiva, di efficienza urbana e territoriale maggiori di quelle attualmente offerte, al fine di garantire alla nuova organizzazione urbana una reale prospettiva di crescita e di sviluppo, accentuando e rafforzando una diversificazione del sistema economico e produttivo in un quadro generale di sostenibilità ambientale-territoriale e di riequilibrio, esso si articola e si sostanzia negli obiettivi pertinenti ai sistemi urbanistici quali il sistema relazionale e della mobilità, il sistema insediativo, il sistema ambientale, nonché, infine, il sistema economico alla stregua di sistema trasversale.

Più precisamente, alcun dubbio sussiste nel ritenere che le azioni iniziali, finalizzate alla realizzazione degli obiettivi specifici pertinenti ai sistemi della pianificazione, finiscono con incidere sulla biodiversità, sulle componenti ambientali, culturali e nell'interrelazione fra i menzionati diversi aspetti.

E', altresì, evidente che, secondo un principio di proporzionalità ed adeguatezza, gli impatti significativi delle azioni del Piano con le componenti ambientali devono tener conto della realtà territoriale ed

ambientale desunta dal Quadro Conoscitivo e, comunque, “ nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richiesti “, tenuto altresì conto degli approfondimenti già effettuati nell’ambito delle decisioni dello strumento sovraordinato PTCP.

Vengono considerati gli impatti significativi sulla conservazione della biodiversità, sul rischio idrogeologico, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sulla qualità dell’ambiente urbano, sull’uso sostenibile delle risorse naturali, sull’inquinamento acustico ed elettromagnetico, sul patrimonio storico-architettonico, sui trasporti sostenibili, sulla salute pubblica, tenendo conto di quelli a breve termine che le azioni strategiche del Piano possono eliminare e di quelle che potrebbero essere a lungo termine, come l’uso sconosciuto del suolo fino ad ora praticato, e che nel nuovo Piano sono risolti mediante la soluzione di questioni sovra comunali o anche regionali.

Quanto alla considerazione di tutti gli impatti significativi con effetti diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, legati alla costruzione, all’operatività, isolati, interattivi e cumulati, nonché alla valutazione della stessa significatività, è necessario mettere a sistema le componenti ambientali con gli ambiti territoriali omogenei ottenuti dall’integrazione delle aree omogenee considerate sotto il profilo funzionale.

In disparte gli interventi strategici di correzione delle rilevate incompatibilità, va evidenziato che in alcuni casi la mancata considerazione di determinati aspetti ambientali è giustificata dalla mancanza di competenza diretta sul tema da parte del Piano o sulla non rilevanza della questione nel contesto.

G)- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o del programma.

- 1)- Interventi strategici di correzione;
- 2)- misure di mitigazione.

Le misure per la riduzione degli impatti e le compensazioni, evidenziate nella lettura della **matrice A** (matrice di compatibilità degli obiettivi del Piano con gli indirizzi di compatibilità territoriale), sono specificamente ed essenzialmente riconducibili alla tutela paesaggistica e delle qualità del costruito in quanto sviluppo di identità locali alla stregua di fattore determinante per la crescita di una responsabilità ambientale- sociale- economica, mediante riorganizzazione del sistema relazionale, conservazione delle caratteristiche paesaggistiche e del paesaggio agrario.

Le misure previste per impedire, rectius, per mitigare e compensare gli impatti negativi sull’ambiente previsti dall’attuazione del Piano, discendono dalla considerazione che il Piano deve essere governato

entro una logica ambientale e paesaggistica, *nel senso che*:

- **deve** perseguire bassa densità edilizia territoriale ed alta densità fondiaria nelle aree di nuovi interventi, nonché alta densità fondiaria nelle aree urbanizzate;
- **deve** mantenere un'alta percentuale di suolo permeabile al deflusso delle acque meteoriche;
- **deve** evitare, o diminuire, quanto più è possibile l'effetto dell'isola di calore mediante il controllo dell'albedo (*coefficiente di riflessione su tutte le lunghezze d'onda*) delle pavimentazioni degli spazi pubblici e privati utilizzando i materiali più idonei;
- **deve** prevedere alte dotazioni arboree, poiché il verde non ha soltanto un valore decorativo, ma è utile per garantire un migliore inserimento paesistico, con aumento di biomassa, costanza dell'indice medio della biopotenzialità territoriale e miglioramento della qualità dell'aria, e deve essere ideato e realizzato in termini quantitativi tali da produrre effetti sul microclima dell'area nel senso di una riduzione dei picchi di temperatura nel periodo estivo per effetto dell'evapotraspirazione;

Per quanto riguarda gli insediamenti produttivi, questi, nella logica della c.d. integrazione delle funzioni edificatorie di destinazione d'uso (ex art 57 LUR), rientrano nella categoria prevalente n° 04) di cui alle Linee Guida , la cui struttura organizzativa è analoga a quella dei PIP.

In ordine alla localizzazione degli insediamenti produttivi ex DLgs 334/99, questa v'è prevista in aree in cui si provvede ad aumentare la biomassa con alte dotazioni vegetali e di scarso valore ecologico-ambientale.

Dalla compatibilità o meno degli interventi strategici di correzione con le componenti ambientali, si deducono le potenzialità del Piano di determinare iniziative di mitigazione e compensazione in maniera completa.

H)- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.

- 1)- valutazione del grado di compatibilità ambientale dei singoli interventi strategici di correzione con le componenti ambientali;
- 2)- valutazione della potenzialità del piano di determinare iniziative di mitigazione e di fornire indicazioni definitive per la formazione del piano. Alternative.

In ordine **alle informazioni di cui alla lettera h)** dell'Allegato, il processo di valutazione della sostenibilità del Piano viene ragionevolmente condotto mediante un giudizio prognostico sintetico ,

desumibile dai tre gradi di compatibilità esaminati in ordine all'effetto atteso relativo alla valutazione della potenzialità del Piano di determinare iniziative di mitigazione e/o di compensazione e di fornire indicazioni definitive.

La scelta delle alternative è effettuata in funzione delle quattro modalità di risposta del Piano fornite dalla messa a sistema delle componenti ambientali con gli ambiti territoriali omogenei ottenuti dall'integrazione delle aree omogenee considerate sotto il profilo funzionale.

l)- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

1)- Indicatori ambientali di contesto;

2)- indicatori prestazionali (di realizzazione e di risultato).

In ordine **alle informazioni di cui alla lettera i)** dell'Allegato, va evidenziato che l'espressione del giudizio sulla considerazione e sulla elaborazione degli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Piano al momento della sua approvazione non deve intendersi esaustiva e definitiva della Valutazione Ambientale Strategica del Piano, poiché è nella fase di monitoraggio che la VAS rivela la propria capacità di sostenere un percorso locale finalizzato alla sostenibilità ambientale non solo del Piano nella sua veste strutturale, ma ancor più del POT e dei PAU.

Allegati:

- Tavola 01: schema della procedura della VAS.
- Tavola 02: Prima carta di sintesi.
- Tavola 03: seconda carta di sintesi

Si intendono integralmente allegati il PTCP ed il PAI.

Dallo studio in Celico addì Nove di giugno del 2010.

Prof. ing. Giuseppe F. Caligiuri

dott. arch. Adele C. Iazzolino

.....

.....

Collaboratrice:

dott. Giulia Martini

Studio di ingegneria e di architettura:
prof. ing. Giuseppe F. Caligiuri – dott. arch. Adele C. Iazzolino
via Resistenza 10 – 87053 Celico – CS –
Allo studio geomorfologico ha collaborato
Il geologo dott. Giulia Martini

